

Comune di Ravenna



Commissione 8 “Lavori pubblici, porto, grandi infrastrutture, P.N.R.R., geologico-protezione civile e subsidenza, mobilità e viabilità” del 29/09/2025 ore 15.00

VERBALE COMMISSIONE (APPROVATO IN C. 8 IL 06/11/2025)

In data **29/09/2025** alle ore **15.00** si è svolta, presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, la seduta della Commissione 8 “Lavori pubblici, porto, grandi infrastrutture, P.N.R.R., geologico-protezione civile e subsidenza, mobilità e viabilità” (in presenza), per discutere il seguente ordine del giorno:

con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) DISCUSSIONE PETIZIONE PG. 61903 DEL 22/03/2025, AVENTE AD OGGETTO: “ESTENSIONE DELLA RETE IDRICA ALLE CASE SPARSE ATTRAVERSO IL CONTRIBUTO ECONOMICO DEL COMUNE DI RAVENNA E/O DI RAVENNA HOLDING SPA DEL COSTO NON COPERTO DAL CONTRIBUTO ATERSIR.”

Presiede la seduta: Gallonetto Igor.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.00	18.07
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		15.24	18.44
BUZZI Gianmarco	Partito Democratico		✓		15.00	18.44
CAPONEGRO Mauro Falco	Fratelli d'Italia		✓		15.00	18.44
DONATI Filippo	Viva Ravenna			✓	/	/
ESPOSITO Domenico Antonio	Partito Democratico		✓		15.00	18.23
ESPOSITO Renato	Fratelli d'Italia		✓		15.00	18.18
FABBRI Guido	Partito Democratico		✓		15.00	18.44
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna			✓	/	/
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		15.00	18.44
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		15.00	18.44
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF			✓	/	/
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		15.00	18.44
VASI Andrea	Partito Repubblicano Italiano			✓	/	/
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓		15.00	18.43

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessore: Massimo Cameliani
- Prima firmataria Angela Durazzo
- Ing. Maria Luisa Campani – ATERSIR
- Leonarda Principato – Dirigente Servizio Strade – Comune di Ravenna
- Esperti: Francesco Albonetti – Esperto “La Pigna”; Sante Ghirardi – Esperto “Ama Ravenna”; Cesare Salti – Esperto “Alleanza Verdi Sinistra”; Eleonora Zanolli – Esperta “Forza Italia”

I lavori hanno inizio alle ore 15:12.

In apertura il presidente C.8 **Igor Gallonetto**, proceduto all'appello, salutati gli esperti e i tecnici presenti, cede la parola alla prima firmataria **Angela Durazzo**, per la presentazione della petizione “Estensione della rete idrica alle case sparse attraverso il contributo economico del Comune di Ravenna e/o di Ravenna Holding S.p.A. del costo non coperto dal contributo ATERSIR” che costituisce l'oggetto dell'odierna seduta.

Durazzo, premesso di rappresentare centinaia di cittadini che hanno sottoscritto la petizione, sensibili ad un problema tanto delicato, sottolinea come la discussione poggia sulla grave criticità che interessa i concittadini residenti nelle case sparse del Comune di Ravenna, in particolare nell'area di San Pietro in Vincoli, prive della possibilità di allaccio all'acqua pubblica. “Oggi ci auguriamo che sia le forze che sono al timone dell'amministrazione del nostro territorio, sia le forze che sono all'opposizione, trovino il giusto compromesso per dare un'adeguata risposta... non dimentichiamo i residenti che non sono più giovani, o chi ha magari una disabilità, o chi nel proprio nucleo familiare presenta dei bambini piccoli...il disagio è davvero notevole, in quanto l'approvvigionamento dell'acqua per le normali attività domestiche, basilari ad esempio lavare la frutta e la verdura, cucinare, fare il bagno ad un bimbo piccolo, appare necessario e l'acqua è da reperire acquistandola in bottiglia o attraverso pozzi privati, quindi un costo di non poco conto”.

Durazzo ricorda brevemente che a marzo 2025 si è interrotta l'interlocuzione con l'Amministrazione che avevamo ripreso a partire da ottobre 2023. “In realtà abbiamo circa 45 anni di storia, già nel lontano 1980 gli stessi residenti chiesero di avere i servizi primari di urbanizzazione, sollecitando quello di maggior necessità come, appunto, l'allaccio all'acqua.

Diversi residenti avevano pagato gli oneri di urbanizzazione e il Comune, pertanto, non aveva soltanto un obbligo amministrativo ma ad oggi anche morale, di riconoscere almeno a questi soggetti un diritto acquisito...furono fatte delle promesse, purtroppo, sinora non mantenute. Parliamo di un problema che anche a causa dei cambiamenti climatici, è diventato sempre più urgente. Siamo arrivati agli anni '90 e l'asfaltatura della strada sembrava un'ottima occasione per predisporre anche i tubi per l'acqua. L'Amministrazione allora ci propose di fornirci il materiale e di far rimanere a nostro carico un costo di realizzazione dell'opera di circa 30 milioni di lire a famiglia e di realizzare una linea, a tutti gli effetti privata, quasi considerandoci un condominio orizzontale di circa 2,6 km, proposta, in realtà, peggiore delle promesse mai realizzate.

L'amministrazione de Pascale, ad ottobre 2023, ci ha convocato con un progetto mirante finalmente a portare l'acqua nelle nostre case, un progetto suddiviso tra utenti e ATERSIR. Peccato che anche tale progetto comportasse un esborso per i residenti di circa 38.000 euro a famiglia, più 1.600 euro di allaccio. Non essendo nuovamente accettabile, abbiamo cercato di interagire con l'allora assessore ai lavori pubblici Federica Del Conte, in modo tale da trovare un terzo soggetto che potesse contribuire alla spesa, come ipotizzato, peraltro, anche dal bando di ATERSIR.

Nel marzo 2025 ATERSIR ha cambiato la sua partecipazione di spesa dal 50% al 70%, a patto che il Comune fosse disposto a coprire almeno un 10% della spesa.

Oggi, visto che il nostro disagio continua a prolungarsi nel tempo, chiediamo che ci venga riconosciuto un contributo tale che ci ripaghi di anni di gravi disagi”. Quindi, conferma Durazzo, la petizione è il risultato di anni e anni di richieste inascoltate. “Non siamo cittadini di serie B paghiamo puntualmente i tributi, non chiediamo pertanto privilegi ma un diritto elementare quale quello di poter usufruire dell'acqua potabile attraverso il servizio idrico pubblico, al pari di tutti gli altri cittadini ravennati”.

Prende la parola **l'assessore Massimo Cameliani**: “Il tema è un tema, come ha esposto la prima firmataria, molto complesso ed ha una lunga storia, non solo nel nostro territorio, ma anche in altri che presentano le stesse problematiche in Regione Emilia-Romagna.

Questo Consiglio comunale ha affrontato diverse volte nella precedente consiliatura, e anche in quella ancora precedente, la questione in un dibattito politico, anche aspro, da parte delle forze di maggioranza e di minoranza.

È un tema che, ritengo, non debba avere una matrice ideologica o politica ben identificabile, poiché è un tema trasversale che deve riguardare i cittadini e anche tutte le forze politiche presenti nel nostro Consiglio comunale.

Oggi è qui presente l'ingegnera Campani di ATERSIR che rappresenta l'Agenzia Territoriale per l'Emilia-Romagna per i servizi idrici e per i rifiuti.

È presente pure la dirigente ing. Leonarda Principato del Comune di Ravenna, ufficio Servizio strade.

L'odierno incontro rappresenta anche un'utile occasione per fare un punto con la dirigente Campani, degli estendimenti acquedottistici a favore delle case sparse. Infatti vi è stato un cambiamento importante nell'acquisizione del nuovo regolamento che ATERSIR ha approvato e abbiamo già discusso in Consiglio comunale a tale riguardo.

Un regolamento regionale che avrà vigore per la nuova graduatoria, che attua un significativo cambio circa la convenienza degli allacci da parte dei cittadini, perché sostanzialmente con la sua applicazione e col nuovo bando, l'intervento pubblico aumenta considerevolmente, poiché è previsto un aumento di intervento da parte dell'agenzia regionale del 70% e un intervento del 10% da parte dei Comuni di riferimento, in questo caso del Comune di Ravenna.

Con il nuovo Regolamento probabilmente vi sarà un maggiore interesse da parte dei cittadini coinvolti perché si registra un abbattimento considerevole della spesa pro capite per ogni cittadino ai fini dell'allacciamento.

La normativa attualmente in vigore non prevede un intervento a carico del pubblico del 100%, ma sicuramente il Regolamento modificato quest'anno con un contributo dell'80% prevede un vantaggio economico per i soggetti coinvolti molto più elevato”.

Cameliani aggiunge che “la Giunta precedente ha cercato, assieme a tutte le forze politiche, anche con ordini del giorno e mozioni condivise, di sottoporre il tema, per ottenere una maggiore azione in un'ottica di panorama regionale.

Appare chiaro, infatti, che la modifica di questo regolamento regionale di ATERSIR è frutto di una continua sottolineatura della problematica che si è realizzata negli ultimi anni in quest'aula.

L'Amministrazione comunale è coinvolta, al pari degli altri Comuni interessati, nel nuovo regolamento.

Con la collaborazione per la parte tecnica degli uffici, come già per i precedenti bandi, sta elaborando un'azione istruttoria per le candidature, anzi, proprio domani si ha il termine della scadenza delle candidature per le strade coinvolte, e dal punto di vista politico, distinguendo nettamente la parte tecnica da quella politica, non saremo noi a scegliere le strade vincitrici o chi si aggiudicherà i primi posti.

Questo spetterà naturalmente ai tecnici amministrativi e alle competenze regionali in materia.

Noi abbiamo dato un mandato politico per quanto riguarda il Comune di Ravenna, che è quello sostanzialmente di impegnarci, *in primis*, per un contributo pari al 10%.

Nella presentazione del bilancio previsionale che ci attende in quest'aula a fine anno, nel Piano degli investimenti, noi andremo ad aggiungere una somma che riguarda le manutenzioni, rimpinguando la voce di interventi di ripristino e manutenzione straordinaria della rete fognaria, che interesserà gli estendimenti della rete acquedottistica con almeno 100 mila euro aggiuntivi che ci serviranno per andare a coprire i costi delle vie risultate vincitrici del nuovo bando ATERSIR: un impegno importante che vogliamo apporre in questa vicenda.

Passando alle candidature, abbiamo dato mandato agli uffici di inserire tutti quei soggetti interessati con le strade per quanto riguarda il problema delle case sparse, quindi senza preclusione alcuna, inserendo quei soggetti in particolare, che, magari, in precedenza non avevano aderito al vecchio regolamento tanto oneroso.”

L'Assessore fa presente che “il bando è regionale, il regolamento è regionale, vi saranno istanze provenienti da diversi territori, e un anno, purtroppo, non sarà sufficiente per far fronte a tutti gli interventi da realizzare nel nostro Comune. Vi sarà una graduatoria e auspichiamo che nel corso degli anni si realizzeranno i vari interventi volti a soddisfare quelle istanze che da tanti anni stanno interessando il nostro territorio.

Come ricorda la dirigente ATERSIR per i servizi idrici e i rifiuti **Maria Luisa Campani**, anche ricorrendo all'ausilio di utili slide, “Gli estendimenti acquedottistici alle case sparse esistenti, costituiscono una realtà molto sentita nel vostro territorio, e pure in tanti altri dell'Emilia-Romagna.

Nel 2021 mancava un inquadramento complessivo dell'attività e l'indicazione di un'uniformità su tutto il territorio, poiché ci si era ritrovati a dover assemblare nove realtà diverse, ognuna con proprie caratteristiche.

Da qui l'esigenza di fornire una cornice unica all'intera attività, definendo una graduatoria annuale sulla scorta di quello che si faceva prima, prevedendo il 50% di contributo a carico della tariffa del servizio idrico, iniziando però a distaccarci dal passato, facendo due attività: una è stata quella di creare una convenzione-tipo di riferimento da utilizzarsi su tutto il territorio regionale, in modo che non si avessero più dei distinguo in relazione al gestore che andava ad operare, l'altra è stata quella di utilizzare un termine più ampio. All'epoca era previsto che il contributo non messo dalla tariffa fosse a carico dei privati, intendendo per privati quanti abitavano in loco e che risultavano interessati all'estendimento.

Si è deciso di ricorrere alla dicitura soggetti terzi, poiché confrontandoci con i territori, questo regolamento ha visto mesi e mesi di lavoro, di confronto in tutti i consigli locali, quindi con tutti gli amministratori, con tutti i sindaci e gli assessori del territorio regionale ed è emerso che, in alcuni casi particolarmente fortunati, vi erano stati sponsor piuttosto che soggetti interessati a partecipare e quindi abbiamo optato per la possibilità di consentire a tutti i soggetti di partecipare, anche in considerazione delle difficoltà.

Dopo un anno di rodaggio ci siamo resi conto che forse il Regolamento era migliorabile in particolare sotto un aspetto, vale a dire passare da da graduatoria annuale a biennale perché in questo modo esso andava ad allinearsi con il sistema tariffario.

Un passaggio che, dal lato dei cittadini cambia poco, ma che, invece, risulta fondamentale dal nostro lato, volto com'è ad armonizzare tutta una serie di processi amministrativi. Inoltre abbiamo dettagliato alcuni elementi non emersi con chiarezza nella prima fase.

A gennaio 2025, si è passati al 70% di contributo per pubblico interesse.

Ciò risulta fondamentale, perché il servizio idrico integrato vede un corrispettivo tariffario che tutti conosciamo e che ritroviamo in bolletta, definito nelle modalità di calcolo da ARERA.

ARERA individua il perimetro del servizio idrico integrato nell'ambito delle attività e degli utenti già connessi al servizio idrico.

Quindi andare oltre tale perimetro vuol dire riuscire a trovare un equilibrio tra le indicazioni di ARERA e le esigenze dei territori.

Il nostro iter prevede dapprima la pubblicazione dell'avviso, ogni due anni, assicurando il tempo alle amministrazioni per potersi preparare e riuscire a produrre candidature strutturate, specialmente quando si tratta di Comuni di dimensioni assai ridotte.

Quest'anno il termine scade il 30 settembre per il periodo 2026-'27.

Si procede ad un'istruttoria volta a comprendere se effettivamente si tratta di case sparse ai sensi ISTAT, condizione necessaria per rientrare, dopodiché le altre valutazioni sono valutazioni di merito rispetto ai nostri criteri di valutazione.

Essi prendono in considerazione il numero di utenti piuttosto che le attività produttive eventualmente presenti, oltre che tutta un'altra serie di aspetti. Espletata questa verifica, produciamo una graduatoria necessariamente suddivisa per territorio provinciale perché, come ATERSIR è l'ente d'ambito regionale, vi sono anche gli ambiti ottimali dei subambiti di pertinenza, invece, provinciale.

Ogni Provincia, come ad esempio Ravenna o Forlì-Cesena, ha un gestore, vi sono altre Province che, invece, presentano più gestori e in quel caso la graduatoria è per singolo gestore. Questo perché per quelle che sono le indicazioni di ARERA di calcolo della tariffa, visto che sono importi che vanno a tariffa, abbiamo la necessità di mantenere il perimetro del singolo gestore.

Da qui importi significativamente diversi tra un territorio e l'altro.

Gli importi sono stati definiti sulla base degli investimenti storici che ogni gestore era riuscito a sostenere in un determinato periodo.

Il periodo considerato è il periodo tariffario, Nel primo caso, quindi nel 2023, considerammo il periodo tariffario che terminava nel 2019.

Per questa tornata abbiamo considerato il periodo tariffario 2023. Quindi, i numeri sono cambiati, in taluni casi anche in maniera significativa, in relazione agli investimenti.

... pubblichiamo la graduatoria, dopodiché chiediamo al gestore di predisporre gli studi di fattibilità. Questo non viene richiesto prima ai Comuni perché il *know-how* e tutta una serie di aspetti gestionali operativi sono in capo al gestore, che sa dove vi sono problemi di tenuta eventualmente di reti che portano successivamente alle reti da realizzare. Questo non lo si fa fare a tappeto perché l' di grandezza degli interventi inseriti nelle varie graduatorie è tra i 70 e gli 80% ogni anno in Regione Emilia-Romagna.

Far fare gli studi di fattibilità a priori implicherebbe costi a carico dei gestori che ricadono sulla tariffa per interventi che magari non sappiamo se potranno realmente essere finanziati poiché non abbiamo la copertura per quell'annualità per l'intera graduatoria.

Quindi si elabora lo studio di fattibilità, man mano che si scorre la graduatoria, uno studio che viene poi inviato alle amministrazioni comunali che hanno 90 giorni se non partecipano, oppure 120 giorni se partecipano, per trovare un accordo con i cittadini e sottoscrivere la convenzione. La convenzione si propone lo scopo di definire il che cosa, chi fa e quando in maniera assai puntuale. A priori non sappiamo se un dato intervento richiederà per dimensioni la durata di un anno oppure di due mesi, dipende dalla tipologia di intervento.

Quindi la convenzione è necessariamente generica, però viene specificata in tutte le sue parti nel momento in cui disponiamo di due elementi fondamentali: sapere chi paga e quando ciò deve avvenire.

Il 30% viene previsto all'atto di sottoscrizione, il 40% all'atto di inizio lavori e il restante 30% nel momento in cui viene prodotto il certificato di collaudo oppure di regolare esecuzione dell'opera". Campani ritiene opportuno precisare a questo punto che "nella stessa convenzione vengono anche definiti i tempi di realizzazione dell'opera, poiché un intervento se di piccole dimensioni può durare poco ma in altri casi i tempi si allungano notevolmente ed è corretto riportarli.

Nei primi due anni della mia esperienza in Atersir siamo riusciti in tutta la regione a portare a casa una sola convenzione a causa della difficoltà nel giungere ad un accordo, nello scrivere i testi etc, al momento però siamo riusciti, negli ultimi due anni. a concluderne una decina, quindi un passo ulteriore è stato compiuto.

Leonarda Principato, dirigente Servizio Strade - Comune di Ravenna, desidera offrire una panoramica più tecnica di come viene condotta la gestione della problematica e del tema allacciamenti case sparse: "Il servizio strade svolge le istruttorie al suo interno e attualmente abbiamo due bandi in essere, il bando '23 e il bando 2024-'25, continuando a scorrere come graduatoria.

Per quanto riguarda il bando '23, siamo arrivati a convocare gli abitanti di Bastia, questo è avvenuto il 23 settembre u.s. e siamo in attesa della loro risposta in merito all'accettazione, o meno, della partecipazione al bando. Probabilmente no, perché in vista della nuova graduatoria che verrà stilata per il bando 2026-'27, probabilmente la situazione apparirà più conveniente, e, in ragione dei costi, apparirà quindi più favorevole attendere la rideterminazione della nuova.

Nella graduatoria del bando '23 abbiamo firmato una convenzione, riguardante l'abitato di Roncalceci, con l'argine destro del Ronco, firmata quindi sulla base del vecchio regolamento 2022.

I lavori sono in procinto di partire, poiché occorre attendere tutti i necessari atti autorizzativi.

Contestualmente stiamo scorrendo la graduatoria 2024-'25, dove le ultime persone coinvolte saranno incontrati il 17 ottobre prossimo e sono gli abitanti di Via Angaia.

Per le nuove candidature per il bando 2026-27 sono 13 gli interventi candidati, l'intervento di via Spadolaro, l'intervento di via Angaia, si aggiungono ad esempio il territorio di Savarna, dove abbiamo numerosi nuclei di case sparse, Santo Stefano, San Pietro in Vincoli, Durazzano, Bastia, 13 interventi che hanno ricevuto la candidatura da parte del Comune di Ravenna e verranno valutati poi da ATERSIR, presumibilmente nei primi mesi del 2026 si avrà l'uscita della nuova graduatoria.

Quindi, per il bando '23, abbiamo incontrato gli abitanti di Bastia, ora in attesa della loro risposta, sarà la volta di Massa-Castello con via Zisa, via di Massa, via Castello e via Durazzano. In questo modo si estinguerà la graduatoria '23.

Per quanto riguarda invece la graduatoria 2024-'25, l'unico gruppo che ha accettato è Castiglione di Ravenna con via Bevanella, perché è venuta a crearsi una situazione particolarmente favorevole,

grazie all'intervento del servizio strade, che ha coiciso con l'arrivo al dunque dei richiedenti di Via Bevanella per poter discutere dell'accettazione o meno del contributo per l'allaccio case sparse.

I prossimi in graduatoria saranno Roncalceci, che peraltro aveva già accettato la proposta, Savio ha invece dato risposta negativa; attualmente siamo arrivati al candidato numero 5, che è via Angaia. Poi sarà la volta di via Bastia, Massacastello, Durazzano, Casemurate e Santo Stefano con Via del Maccanone.

Quest'anno ci siamo attrezzati per contribuire con il nostro 10% a quegli interventi per cui il Comune di Ravenna dichiarerà la pubblica utilità e siamo in attesa, a questo punto, pur scorrendo le graduatorie, di verificare i contenuti della nuova graduatoria per poter operare anche su questo”.

In riferimento, infine, ad un recente incontro con la petente, Principato osserva che allora vigeva ancora il vecchio regolamento, si parlava già del 10%, invece in concreto quel bando non prevedeva ancora la contribuzione da parte del Comune di Ravenna.

Ha inizio il dibattito e la prima consigliera a intervenire è **Veronica Verlicchi**: “È un argomento che conosciamo molto bene, dibattuto già diverse volte in quest'aula, in realtà è stata proprio la proposta della Pigna a dare il via alla discussione, ma è un argomento di una tale importanza che non credo debba avere uno specifico marchio politico. Si tratta di un criticità davvero sentita dai cittadini. La prima firmataria ha raccolto diverse centinaia di firme e parliamo di una via dove ci sono circa una decina di abitazioni, con 30-40 residenti.

La petizione è stata sottoscritta non soltanto dai diretti interessati, ma anche da tantissimi concittadini, con una raccolta di firme non limitata alla zona di san Pietro in Vincoli o di ville unite. Al momento della raccolta firme vi era un certo stupore da parte di numerosi cittadini, quasi increduli che i loro vicini, poche via più in là, non fossero serviti del servizio acquedottistico.

Purtroppo devo evidenziare che sia in Consiglio Comunale, sia nel Consiglio Territoriale le proposte avanzate dall'opposizione sono state tutte rigettate alla maggioranza, da quella maggioranza però che, contestualmente continuava ad assicurare un interessamento viscerale nei confronti di questa problematica, senza mai tradurlo in atti concreti.

Al di là del progetto accennato da Durazzo ai tempi dell'ex sindaco Dragoni abbiamo sempre avuto proposte molto onerose, che comportavano un esborso a famiglia, molto, troppo elevato e quindi ci si è ritrovati a non avere ancora un servizio basilare, tanto più grave in un Comune che si dice avanzato come il nostro.

Queste sono abitazioni non abusive, che all'epoca hanno ricevuto tutte le autorizzazioni per poter essere abitate e che nel tempo hanno pagato gli oneri di urbanizzazione, in un caso anche la famosa Bucalossi. Il Comune, l'ente locale, a fronte del pagamento degli oneri di urbanizzazione, si impegnava per le infrastrutture quali fognature, gas e acqua ma le abitazioni di cui parliamo oggi non hanno né fognature, né gas, né acqua. Di fatto questi signori hanno pagato quello che dovevano per ricevere un servizio che non hanno mai avuto e non stiamo certo parlando di un servizio di sfalcio dell'erba, ma del servizio di fornitura di acqua pubblica potabile. L'unica proposta di fatto avanzata in maniera formale cubava circa 580 mila euro, quindi circa 40 mila euro a famiglia, di fatto inaccettabile.

Siamo arrivati al 27 gennaio di quest'anno con la modifica del regolamento ATERSIR. “che ha aperto all'ipotesi di un 70% più 10, quindi 70 a carico di ATERSIR, il 10% da parte di un soggetto terzo, in pratica il Comune.

Siamo giunti, come ricorderà il consigliere Bombardi, ad un documento bipartisan, firmato da maggioranza e da minoranza, in cui si chiedeva sostanzialmente al Comune di farsi parte in causa per cercare di risolvere la problematica e ci si riportava alla nuova situazione venutasi a creare con la modifica del Regolamento.

A nostro avviso il Comune di Ravenna dovrebbe fare uno sforzo ulteriore. Abbiamo sempre insistito su Ravenna Holding, che è il forziere del Comune di Ravenna, ed è anche la proprietaria della rete acquedottistica comunale. In virtù di questo suo ruolo e di una convenzione firmata tra vari soggetti, Ravenna Holding riceve annualmente 3 milioni di euro che, come da convenzione, devono essere investiti per la manutenzione e lo sviluppo della rete acquedottistica.

Quindi quello che manca lo può mettere Ravenna Holding dal momento che riceve i soldi per fare ciò e non parliamo soltanto della via Angaia, o della via Bevanella: parliamo ovviamente di tutte le case sparse nel nostro Comune.”

Verlicchi si rivolge all'Assessore, sollecitando un chiarimento: “fermo restando la disponibilità del Comune, ad aggiungere quel 10%, previsto dal nuovo regolamento ATERSIR e che quindi vincola ATERSIR a mettere il 70, metteremo nel piano investimenti un ulteriore 100 mila euro, però questo si riferisce ovviamente, non solo a quanto stiamo discutendo oggi, ma all'intera situazione del Comune di Ravenna. Occorrerebbe dare un aiuto ulteriore, e qui torna in gioco Ravenna Holding, per giungere a garantire coperture se non all'intero 20% restante almeno ad una sua buona parte.

Venendo al Bando ATERSIR in scadenza domani, abbiamo colto che si è provveduto ad una sorta di copia e incolla delle candidature dei precedenti bandi, vi sarà senz'altro un'integrazione, però è importante ricevere conferma che quanti vi erano prima continueranno a figurare ancora all'interno del bando stesso.

Quanto a via Bevanella, Principato ha accennato ad una favorevole congiunzione, sfruttando il rifacimento della strada con una compartecipazione tra il Comune e ARERA che ha consentito di abbassare i costi ai residenti. Voglio ricordare che nelle varie discussioni tenute all'interno di quest'aula sui nostri atti, abbiamo sempre sostenuto con forza il concetto che queste persone non dovrebbero pagare nulla se non i 1.600 euro che corrispondono alla spesa di allaccio, cioè nulla per l'estendimento della rete idrica, dato che rappresenta un diritto, avendo poi a suo tempo pagato gli oneri di urbanizzazione.

Quindi via Bevanella che rientrava nel bando, era in graduatoria più indietro rispetto a loro ma è stato possibile sfruttare la favorevole congiunzione, appunto, per giungere alla richiesta di sborsare un importo più esiguo, nettamente inferiore: non dobbiamo fare differenze, allora, ironicamente, rifacciamo la strada a tutte le case sparse e cerchiamo così, in tal modo, di abbassare i costi per tutti.

Ovvio che non può funzionare così. Va considerate, però, che ci sono cittadini per i quali si chiede un esborso di 5000 euro, cifra assolutamente sopportabile per alcuni nel menage familiare, ma per altri no.

Occorre livellare questi importi ad una quota sopportabile per tutti, perché 5.000 euro possono fare la differenza, non tralasciando che 1.600 euro rappresentano il costo dell'allaccio, ma quando si parla di 38 mila euro assolutamente no!.

Nel 2025, con una campagna elettorale fatta dall'attuale sindaco in cui, sostanzialmente, ci si concentrava sul fatto di essere voler vicino alle persone più svantaggiate del Comune, non si può sostenere che via Bevanella paghi 5.000 euro, Durazzo invece 9.000 euro perché non ha la strada da rifare. Queste abitazioni, poi, non hanno nemmeno le fognature. Oggi ci concentriamo sull'acqua, ma si pone anche una seria questione di igiene pubblica. Queste persone in tutti questi anni hanno acquistato l'acqua a loro spese, oppure l'hanno attinta dal pozzo, possibilità oggi sempre più infrequente a causa della siccità e dei problemi idrici che hanno colpito il nostro territorio e, oggi come oggi, non si può continuare a chiedere loro un ulteriore sacrificio economico: hanno sempre pagato le imposte comunali e gli oneri di urbanizzazione e quindi non appare giusto che noi l'acqua nelle nostre case l'abbiamo e loro no”.

Renato Esposito, apprezzato l'intervento della prima firmataria che ha fatto un breve excursus a partire dagli anni '80, ascoltate le parole di Cameliani circa un problema definito complesso e complicate, non nasconde perplessità e stupore, soffermandosi brevemente sugli oneri di urbanizzazione sempre pagati dai petenti.

“Ma gli oneri di urbanizzazione a cosa servono? Il problema dell'acqua alle case sparse è un problema già affrontato la scorsa consiliatura e anche in precedenza, ma vi sono sempre state troppe promesse non mantenute tra cui quella dell'attuale presidente della Regione Emilia Romagna, de Pascale, che aveva garantito che nel 2023 finalmente avrete l'acqua, probabilmente si riferiva all'alluvione che stava per arrivare...”

È davvero inaccettabile come nel 2025 abbiamo dei cittadini che reclamano non un privilegio ma un diritto: li vediamo qui nella loro casa, perché questa è la loro casa; la loro presenza costituisce una sconfitta, vuol dire che c'è davvero qualcosa che non va.

Abbiamo dei cittadini che pazientemente, in maniera assai educata, ascoltano le vostre parole o, meglio, mi si scusi, le vostre chiacchiere. Vorrei fare una domanda, rivolto ai cittadini, dell'intervento dell'Ingegnere cosa avete capito? Ben poco, perché i cittadini qui non vogliono sentire dei panegirici, delle chiacchiere, dei meri dati tecnici, ma vogliono risposte concrete.”

Il consigliere guarda quasi con rimpianto alle municipalizzate di qualche decennio fa, ad AMGA ad esempio, quando i problemi almeno venivano affrontati più direttamente. “sono passati 45 anni e questo dà il senso della vostra inefficienza, della vostra cattiva amministrazione. Vi preoccupate poi di intitolare strade, stradine, piazze ad illustri sindaci che hanno così ben amministrato...”

Gallonetto invita il Consigliere a non citare persone scomparse.

Riprende la parola **Esposito**: “nel 2025 a Ravenna parlare di diritto all'acqua è cosa che non si può sentire, non dobbiamo attaccarci a dei tecnicismi, alla complessità del problema perché questi signori vogliono delle risposte più concrete, che non prevedano dei tempi di attesa ancora di decenni”.

Su richiesta del Consigliere Ancisi, **Cameliani** procede a una sintesi dei precedenti interventi, sottolineando che la novità normativa rilevante è rappresentata dal “famoso” Regolamento di ATERSIR del 2025, e Campani ha anche fatto una comparazione su ciò che cambia con il nuovo regolamento in vigore, vale a dire il 70%+10% rispetto al precedente. Quindi Principato, per il Comune di Ravenna, ha proceduto ad un inquadramento sui bandi in corso col vecchio regolamento. Ai sensi del nuovo Regolamento io ho rilevato come questa Giunta manifesta la volontà di applicarlo e di impegnarsi col 10%, in modo tale che gli interventi candidati, che scadono ora, anche quelli che interessano quanti avevano rinunciato con il vecchio regolamento, una volta che ATERSIR li aggiudicherà, l'Amministrazione impegnerà il suo 10%, in modo tale che si arrivi come costo pubblico all'80%. Inoltre, nell'ottica della previsionale 2026-'28, andremo a aumentare la voce già esistente con una somma aggiuntiva di 100.000 euro, in particolare inserita alla voce fognature e loro manutenzione, mettendo, quindi, soldi aggiuntivi per gli estendimenti della rete aquedottistica e investimenti ATERSIR riferiti al 10%. Pertanto, su ogni anno centomila euro, quindi non solo per i tre anni, ma su ogni anno di riferimento”.

“Ho compreso che oggi rispetto al 50% dell'intervento pubblico precedente, puntualizza **Alvaro Ancisi**, siamo giunti all'80% su tutti gli interventi approvati. Devo comunque richiamare che nello Statuto del Comune di Ravenna, che è come la Costituzione del Comune, fra i principi fondamentali fu inserito l'articolo 5 bis in cui si riconosce l'acqua quale bene comune, risorsa pubblica la cui gestione non deve rispondere a logiche di profitto. Il servizio idrico integrato, servizio essenziale di interesse generale, deve essere indirizzato al soddisfacimento effettivo dei bisogni della nostra comunità attraverso l'erogazione di un servizio efficiente e di qualità, assicurando adeguati livelli di investimenti.”

Il consigliere poi chiede quale criterio si è seguito per la distribuzione delle risorse di ATERSIR tra i vari territori, Province, comuni, facendo presente di aver suggerito un criterio che tenesse conto dell'ampiezza dei comuni e delle aree agricole, delle aree non urbanizzate per meglio comprendere dove essere un po più generosi rispetto ad altri comuni che presentano soltanto il centro abitato e poche case sparse intorno.

Il Consigliere fa presente che quando un Comune è "proprietario di se stesso può quindi meglio regolare l'uso delle proprie risorse e invece la situazione si complica quando dirama le sue funzioni tutte all'esterno delle proprie amministrazioni: in questo caso, infatti, le competenze si allentano, sfuggono al Consiglio comunale e la presa dell'Amministrazione comunale sulle esigenze del proprio territorio ne viene a soffrire...Sappiamo che esistono logiche di profitto nella gestione del servizio idrico del Comune di Ravenna pensiamo a Romagnacque che produce, distribuisce e vende a prezzi monopolistici l'acqua all'ingrosso a HERA; a quell'HERA che è titolare della distribuzione del servizio del Comune, ma che è anche gestore degli impianti idrici del comune stesso. Conosciamo i profitti di HERA, di Romagnacque, dove il Comune costituisce uno dei maggiori amministratori e di Ravenna Holding, che è proprietaria della rete idrica, che ha dato in gestione a pagamento ad HERA.

Vorrei che il sindaco di Ravenna e la Giunta esercitassero nei confronti dei tre soggetti che ricevono profitti una pressione,, come peraltro sostenuto dal consigliere Bombardi e dal sottoscritto nell'odg approvato all'unanimità, per giungere ad un accordo che tenga conto dei profitti e dei dividendi delle tre aziende ricordate: nessuna delle tre aziende o società rischia di andare in perdita perché qui siamo nel campo del monopolio o dell'oligopolio della gestione di un servizio pubblico peraltro fondamentale e questo vale anche per il gas, per l'elettricità e per tutti quei servizi che rientrano in esercizi essenziali, ovviamente fognature comprese che fanno parte pure del servizio idrico.

Essere giunti all'80% costituisce certo un elemento positivo, frutto di un innegabile sforzo, ma vorrei che fosse possibile soddisfare il maggiore numero possibile di richieste, senza dimenticare l'eventuale contributo che deriverebbe alla soluzione di questo problema dai rimborsi attraverso le utenze stesse che verranno insediate, chiamate anche loro a sostenere il costo dell'acqua, compreso l'utile che rientra nelle tariffe loro erogate.

Interviene **Francesco Albonetti (esperto "LA PIGNA")** che vive la difficile situazione delle case sparse di via Spadolaro tutti I giorni, anche se non abita più in una di quelle case. Infatti lì continuano ad essere residenti il babbo, la mamma, la sorella e lo zio e di queste persone ben tre sono disabili, uno addirittura allettato.

L'esperto mostra un contenitore che ha preso dal pozzo, uno dei pozzi presenti nella strada, perché ci si possa rendere conto meglio di cosa esce dai pozzi stessi: "vivere con quest'acqua è pressoché impossibile... tutte le sere porto Quattro taniche d'acqua dalla fontana ai genitori per permettere loro di lavarsi, evitando magari di peggiorare la situazione del babbo allettato...

...erano gli anni 80 quando si cominciò a parlare di preventivi e nel '91 giunse quello da 30 milioni di lire; oggi, nel 2025, a 12 km e mezzo dalla tomba di Dante, la situazione non è più tollerabile e chi ha l'allaccio in casa forse non riesce a comprendere appieno il nostro disagio.

Sento parlare del 70%, dei 100.000 nel bilancio per coprire u ulteriore 10% ma mi chiedo se saranno sufficienti per un progetto come il nostro, che vede fondamentalmente 2,6 km di strada diritta, dove non ci sono altri servizi, non abbiamo illuminazione pubblica, non vi sono le fogne, le linee del telefono e della luce sono esterne, quindi 105.000 euro di progettazione più IVA, 100.000 euro in un anno, saranno sufficienti a coprire gli interventi?"

Albonetti fa presente che "paghiamo le tasse come gli altri, vogliamo almeno un servizio, l'acqua, non abbiamo chiesto il gas, nemmeno le fogne, nemmeno l'illuminazione...abbiamo condizioni di vita da terzo mondo".

L'acqua che preleviamo da un pozzo artesiano è stata analizzata e sono emersi livelli di ferro undici volte superiori a quanto consentito per legge..."

Nicola STALONI ritiene opportuno rispondere subito ad alcune insinuazioni sollevate da consiglieri di opposizione, che hanno parlato di una maggioranza che non è mai riuscita a concretizzare nulla, perdendosi in sterili chiacchiere.

Ricorda che "il regolamento di ATERSIR era del 2022, a quella stesura ha partecipato anche il precedente presidente del Consiglio Territoriale, Fontana, e la successiva modifica del gennaio 2024 è stata sollecitata dal Consiglio Territoriale stesso e poi anche da un ordine del giorno votato all'unanimità in Consiglio comunale: quindi sostenere che ce ne siamo lavati le mani appare a dir poco fantasioso.

Una domanda per I tecnici: sono state ricandidate tutte quante le domande che non rientrano nella casistica del nuovo Regolamento, quindi con il contributo del 10% del Comune. Presumibilmente a gennaio 2026 vi sarà una nuova graduatoria dove il territorio oggetto della petizione verrà candidato e risulterà fra i primi, anche perché è aumentato il numero di richiedenti rispetto all'ultima volta. Possiamo quindi dire che all'inizio del prossimo anno si potrà far partire i lavori se i soggetti interessati sottoscriveranno la convenzione pagando soltanto il 20% dell'importo?

Igor Bombardi ricorda che ci si è interessati alla delicata problematica oggetto della petizione odierna già da vari anni, e in particolare un paio di anni fa l'allora presidente del Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli, Staloni, in cui ricade la via che è al centro di questa petizione, si è attivamente impegnato. Il Regolamento di Atersir, che è il soggetto per legge chiamato ad occuparsi di questa materia, è sovraordinato a livello comunale, vi sono state delle modifiche nel '21, '23, e infine nel '25, a testimonianza che siamo in presenza di un Regolamento vivo che attenziona tanti Comuni, tante realtà, anche se evidentemente tutto appare perfettibile e anche dal basso possono arrivare utili stimoli.

Rivolto ad Esposito, Bombardi precisa di aver ben compreso quanto spiegato dai tecnici, non trovando corretto supporre che un linguaggio, pur tecnico, sia risultato incomprensibile a parte dei cittadini. "Purtroppo la burocrazia non parla mai semplice, come risaputo, però la capacità di descrivere il percorso io personalmente l'ho colta e lo stesso credo anche per i cittadini. Noi del PD ci siamo impegnati sul principio del 50% presente nel Regolamento di Atersir, ritenendo sempre che fosse una cifra insufficiente, per una realtà tanto problematica, che si sviluppa per circa 2.600 km di strada, interessando circa 13 case. Il livello di complessità lo percepiamo e non ci mettiamo certo ad un livello superiore e/o di disinteresse. Se io fossi stato uno dei cittadini che ha ricevuto quella lettera probabilmente sarei insieme a voi a dar battaglia, perché 40.000 euro dalla sera alla mattina costituiscono uno shock, è davvero una cifra molto alta.

Quale è stato quindi il nostro intento? Quello di capire se quella cifra che è la risultanza possa essere ridotta, e nel nostro primo ordine del giorno, portato in una commissione che all'epoca ho presieduto con un proficuo lavoro di comunicazione fra i gruppi, si è giunti a chiedere diverse cose. I colleghi hanno citato la parte che proveniva prevalentemente dai loro documenti, e ciò appare comprensibile, poiché ognuno ha presentato quello che ha pensato in prima istanza. Io desidero darvi lettura di quello che era il primo quesito di quel documento, cioè farsi promotore nei confronti di Atersir di una proposta di modifica dell'attuale Regolamento al fine di stimare un valore massimo di spesa non ripartito quindi al 50% del totale, come attualmente formulato.

In altre parole, ci si è mossi per chiedere ad Atersir di mettersi in discussione per giungere a chiedere un impegno superiore al 50%. L'ultimo punto, forse per velocità della lettura, non è stato letto completamente dai colleghi che mi hanno preceduto, e invita a valutare, da parte

dell'Amministrazione comunale e o di altri soggetti terzi, la possibilità di intervenire in quarta parte a sostegno delle spese per tali interventi di estendimento della rete idrica, per la parte, appunto, non coperta da Atersir.

Ad oggi, eravamo nel marzo del 2024, è passato meno di un anno da questa richiesta alla modifica del Regolamento, quindi quando si parla di inefficienza amministrativa, ciò non corrisponde al vero: non dimentichiamo, infatti, le elezioni da preparare, vinte dalla nostra parte politica, con de Pascale che è poi andato in Regione ad occuparsi anche di questi temi, quindi mi sembra ci sia stato un contenimento dei tempi sufficientemente efficace.

Siamo molto soddisfatti che oggi Atersir venga a spiegarci che il 70% è una realtà, Cameliani, poi, ha poi aggiunto che il Comune di Ravenna impiegherà 100.000 euro per iscriverli nel bilancio volti a coprire quel 10% che è obbligatorio affinché Atersir ne paghi il 70.

Personalmente ritengo un grande risultato, essere riusciti a far comunicare le amministrazioni, le agenzie in tempi piuttosto celeri, pur consapevole che i tempi della politica e dell'amministrazione risultano assai lunghi.

Fortunatamente nel nostro Comune, il secondo d'Italia per estensione territoriale, la grande maggioranza delle urbanizzazioni è stata fatta anche per le strade e le case sparse, quindi che l'amministrazione non abbia mai fatto niente, quasi simbolo di inefficienza io non lo accetto. Restano tredici strade che non hanno acqua, abbiamo cittadini in sofferenza, ma ci stiamo impegnando per fare qualcosa per risolvere il problema. Si è accennato ad una fortunata congiunzione che ha consentito a taluni cittadini di provvedere con un esborso più modesto, è chiaro che chi non si vede così fortunato ci rimanga male, però guardo con favore all'insieme delle attività che si stanno facendo e mi auguro grandemente che questo nuovo bando in cui la via Spadolaro e le altre 12 vie candidabili vengano accettate, porti ad una suddivisione di spesa accettabile, vicino ad una reale sussistenza economica sostenibile”.

Si inserisce nuovamente **Esposito** che, rivolto in particolare a Bombardi, invita a considerare le parole di Albonetti. La qualità del liquido presente nel contenitore fa davvero pensare, e parlare con soddisfazione di risultati ottenuti dopo 45 anni “è espressione certo di coraggio. Ancora più grave farlo davanti a chi sta soffrendo, che ci ha raccontato cose private difficili da accettare”. Il Consigliere non condivide le affermazioni sulla chiarezza dell'esposizione dei dati tecnici, forse chiari per Bombardi in quanto appartenente alla maggioranza, ad una maggioranza immobile da 45 anni: da apprezzare la grandissima dignità di Albonetti, mentre qui si sta ancora a perdere tempo. “oggi non si può fare del politichese perché stiamo trattando problemi che ricadono direttamente sulla pelle delle persone, senza dimenticare che quando giunge una petizione in realtà costituisce sempre una sconfitta, *in primis* per la maggioranza dell'Amministrazione, *in secundis* per tutti noi, con la necessità che queste persone ci ricordino quali sono i nostri doveri. L'acqua è un diritto non certo un regalo della sorte”.

Verlicchi riconosce la complessità e, purtroppo, la lentezza della macchina amministrativa ma “francamente parlare di rapidità quando sono 40 anni di fronte a dei concittadini che hanno chiaramente detto che la loro situazione va avanti da 40, con le varie amministrazioni che dialogano con scarsi risultati, a prescindere che a Ravenna non vi è mai stato un cambio di guida a livello politico, deve far riflettere.

La Consigliera desidera ricordare l'esempio di Cesena, che ha visto finalmente l'estendimento della rete idrica alle case sparse in località Santa Lucia con la piena compartecipazione da parte del Comune. Il Comune di Cesena è senz'altro un po più piccolo del nostro, avrà un bilancio un po diverso, ma è riuscito a fare quanto non ancora raggiunto dal nostro, che pur dispone di un bilancio virtuoso... per Albonetti 5000 euro possono essere spendibili per un'altra famiglia di quella via possono rappresentare una cifra non in grado di affrontare. E allora cosa facciamo? Gli neghiamo l'acqua, che è un diritto inalienabile, perché non riescono a partecipare ai costi? Col *modus operandi* seguito sino ad ora si sono creati dei precedenti iniqui, per via Bevanella gli uffici sono stati bravi nel

mettere d'accordo tutti i soggetti interessati, ivi compresa Hera, vi era da asfaltare quando per via Spadolaro mi si dice, invece, l'ultimo intervento di asfaltatura sommaria risale a circa 20 anni fa. D'accordo non c'eravate voi, ma l'Amministrazione è sempre la stessa... non voglio creare situazioni di disparità tra i residenti di via Bevanella e tutti gli altri del Comune di Ravenna che non hanno bisogno di rifare la strada, e che quindi devono sborsare di più rispetto a quelle di via Bevanella che, ovviamente, è giusto che abbia l'acqua. L'Amministrazione oggi, per bocca dell'assessore Camelliani, ha precisato che nel Piano degli interventi verranno inseriti 100.000 euro a copertura del famoso 10% previsto dal nuovo Regolamento ATERSIR per tutte le case sparse del Comune di Ravenna, ma non c'è la disponibilità a coprire di più. Quindi il 20% restante resterà a carico di chi vorrà, in via Spadolaro o in un'altra via, accettare la convenzione.

Si tratta di una scelta chiaramente politica. Il Comune di Cesena due anni fa, è riuscito a coprire i costi, perché il Comune di Ravenna non lo fa? Vorrei che ci fosse questo coraggio: ho ascoltato con attenzione la narrazione del collega Staloni, che ben conosce la materia, perché la discusse in Consiglio Territoriale, e ricordo il grande fermento dei cittadini di San Pietro in Vincoli, non si rimase certo troppo bene dalla vostra parte politica. Dobbiamo agire in maniera pragmatica e concreta, per un problema che non deve avere colore politico e dovrete accogliere la sollecitazione che giunge da La Pigna, da un gruppo di minoranza che tanto vi sta antipatico.

La strada è stata aperta con un 70% più 10%, perché non coinvolgere Ravenna Holding, sorvolando sul fatto che essa è proprietaria della rete idrica e riceve 3 milioni di euro l'anno per fare quanto oggi stiamo chiedendo di realizzare?

Ravenna Holding ci metta il restante 20% oppure il 15%, per far sì che questi signori giungano a pagare quanto ha pagato via Bevanella, e questo deve essere uguale per tutti nel Comune di Ravenna.”

Verlicchi chiede, anzi vuole, una risposta dall'Assessore, perché si tratta di una risposta politica, perché riguarda il coinvolgimento di Ravenna Holding per coprire l'altro 20% per via Spadolaro o per tutte le altre tredici vie che verranno segnalate nel bando.

Bombardi sul punto interviene precisando “non provo vergogna perché conosciamo sempre i tempi tanto lunghi della burocrazia, a volte troppo lunghi, purtroppo, ed essere riusciti a trovare una convergenza, un equilibrio per un documento condiviso come nel marzo 2024 va visto con favore. Ribadisco di essere soddisfatto del percorso e mi auguro che si possa giungere ad un calcolo sostenibile”

Da parte di **Guido FABBRI** giungono un paio di riflessioni “forse banali”. “Quello che mi interessa capire è come si può aiutare ad uscire da questo tipo di problema. Lasciando da parte un attimo la conflittualità politica, a volte anche strumentale, va rilevato come tutti i regolamenti idrici di bacino, indipendentemente dal colore politico, presentano dei sistemi vari di compartecipazione dei privati alle spese di estensione della rete idrica. Quindi la narrazione di un Comune di Ravenna inefficiente, guidato da personaggi del Partito Democratico, o comunque della sinistra, insensibili, non corrisponde al vero. Sono stati compiuti passi in avanti, dapprima nel 2022 quando si è introdotta una compartecipazione del 50%, poi con il nuovo regolamento e con un ODG congiuntamente approvato in Consiglio comunale tra forze di maggioranza e di opposizione, poi tradotto dall'amministrazione regionale in un regolamento nuovo.

Ora Atersir si fa carico di una quota nettamente maggioritaria nei costi, pari al 70%, anche se resta naturalmente un contributo da chiedere al privato. Il mio auspicio è che grazie agli sforzi legati all'impegno di tutti i gruppi politici, si riesca a raggiungere un ammontare di costo per i privati, sostenibile per le famiglie che abitano in quella zona. Senza alcuna vis polemica va ricordato che se non fosse stato per un referendum indetto dal centro-sinistra noi avremmo l'acqua privata in questo

Paese.... Forse sono da compiere ulteriori passi, però ora la situazione è decisamente diversa e più favorevole di quella che vi era con i regolamenti originari ancora applicati in quasi tutta Italia.

A questo punto, interviene **Staloni**: “Ero presidente del Consiglio Territoriale quando a ottobre del 2023 è arrivato il progetto riguardante le vie oggetto della petizione, che ha generato l'indignazione generale soprattutto delle persone qui presenti. In effetti quella richiesta era una cifra astronomica, si è intervenuto quasi subito, prima con gli ordini del giorno e dopo 15 mesi siamo arrivati ad avere la modifica del regolamento regionale da parte della Giunta insediata dopo 20 giorni, quindi sulle tempistiche io assumo le responsabilità di quello che ho fatto in quel periodo, non certo per gli altri 38 anni e mezzo.

Siamo giunti ad un regolamento equo ed è stata subito respinta la proposta de La Pigna di dare l'acqua gratis a tutti senza nemmeno sapere a quanto ammontavano le case sparse, 13 in graduatoria, ma certamente tante altre, un'autentica follia. Non dimentichiamo che sono 30 anni che diverse persone si allacciano alle reti con cifre eque e quindi non si può generare una disparità di trattamento tra chi l'ha ricevuto gratis e chi invece ha pagato”.

Verlicchi vuole precisare che a proposito di Santa Lucia, sul sito del Comune di Cesena si rileva con chiarezza che il 50% è stato coperto da risorse comunali, a differenza di quanto risulta al collega Fabbri.

Rivolta a Staloni, poi, poi nota l'enfasi con cui egli ha sottolineato la bocciatura della proposta de La Pigna, definita “una castroneria”, chiedendo caldamente che il Consigliere non si permetta più di definire con questo termine le proposte di un collega.

Per **Cameliani** la differenza sostanziale rispetto a quanto accaduto negli ultimi 40 anni sta nell'obiettivo, nel sapere se si può andare incontro agli allacciamenti, in che tempi e con quali costi. La disamina storica e politica appare complessa perché cambiano le normative, ma la differenza sta proprio in un regolamento che da quando è entrato in vigore, cioè dal 2025, vede la possibilità di realizzare gli allacciamenti con costi da parte pubblica molto più alti e quindi si presume che le spese da parte del privato si possano abbassare poiché si giunge ad un 80% complessivo pubblico e il restante 20% a carico dei privati.

“Considerando l'art. 3 del nuovo Regolamento 3.2 e 2 bis, in particolare il comma 2 bis in deroga a quanto previsto dal precedente comma 2, nel caso in cui, in considerazione dell'elevato interesse pubblico dell'investimento, le amministrazioni comunali sul cui territorio insiste l'intervento richiesto, decidono di coprire almeno il 10% dei relativi costi, sarà a carico della tariffa il 70% dei costi complessivi di intervento, invece che del 50%. I costi di allaccio restano in ogni caso a carico dell'utenza. Fino a qualche mese fa, tutto ciò non era possibile a livello normative...

Sgombriamo il campo dalle idee politiche, perché è chiaro che la politica tende alla strumentalizzazione, ma l'amministrazione è altra cosa dalla politica. Io appartengo, certo, alle forze di maggioranza, ma a differenza loro ricopro un ruolo diverso, perché sono stato chiamato ad amministrare la città su proposta del Sindaco che ha vinto le elezioni. Mi auguro che col passare degli anni le persone che aderiscono alla convenzione aumentino di numero, perché oggi l'80% rappresenta una copertura molto importante... oggi il costo per unità abitativa arriva a circa 12 mila euro, quindi un terzo in meno rispetto al passato. Ma ritengo che si possa ancora abbattere qualcosa. Sul tema della parte politica, e mi rivolgo soprattutto alle opposizioni, ero presente in Consiglio comunale e sono testimone che in questo caso il Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli ha svolto un ruolo molto importante. Vi è chi sostiene che i consigli territoriali non servono a niente, questa è la dimostrazione di come San Pietro in vincoli, pur con le sue diverse anime politiche, abbia contribuito in maniera fortissima su questo tema. Lasciamo stare gli ultimi 40 anni, concentriamoci sugli ultimi anni!. Abbiamo finalmente trovato la convergenza in questo Consiglio comunale, cosa non facile, con una modifica del Regolamento Atersir, che ha portato ad un intervento del Comune e ad un maggiore intervento di Atersir stessa.

Oggi alcune forze di opposizione continuano a mostrare perplessità, ma fino a tre anni quell'obiettivo non c'era e oggi rappresenta un risultato che ci portiamo a casa con soddisfazione.

E quando parliamo, poi, di intervento di Ravenna Holding, è come se chiamassimo in causa il Comune perché noi siamo soci più che maggioritari all'interno della Holding. Mi auguro che ci siano sempre maggiori adesioni al nuovo Regolamento, si è raggiunto l'80% e non era di certo un dato scontato però, ad un certo punto, bisogna fermarsi, semmai io mi aspetto dalle opposizioni e dalla maggioranza che mi si chiedano i tempi amministrativi, quanto tempo ci vuol per fare la graduatoria, quanto tempo ci vuole per realizzare quella cosa, sono quelle le domande da porre. Ma torniamo su meccanismi a rialzo, che non si possono fare. E se proponessi 100% e poi non lo facciamo? Prendo in giro i cittadini!. Per ora posso dire che facciamo l'80%”

Daniele Perini vuole rivolgere una domanda a Campani: in Italia ci sono oltre un milione e mezzo di cittadini che vivono in case senza acqua, come risulta da un sondaggio de Il Giornale, un milione e mezzo, soprattutto in zone alpine, e soprattutto nelle regioni del sud, anzi la ‘regina’ è la Sicilia. Nel nostro caso fortunatamente possiamo contare sulla diga di Ridracoli. “...credo che tutto il Consiglio comunale, opposizione e maggioranza, possa rivendicare un successo significativo con il raggiungimento dell'80%.

Ma la domanda è questa: in Emilia-Romagna quante case sparse ci sono? Probabilmente molte anche nello stesso Comune di Bologna.

Questo è importante per poter fare un confronto e verificare se il nostro Comune sia tra quelli messi peggio, tenendo conto che è il Comune più vasto, però vi sono Comuni che presentano uno spiccato aspetto collinare e, di conseguenza, è completamente diverso il costo per portare l'acqua su in collina”

In risposta alla sollecitazione di Perini, **Campani** precisa, circa il numero delle case sparse esistenti in Emilia-Romagna che siamo intorno a 60.000 case sparse non allacciate. Ipotizzando un costo a estensione di 30 mila euro ad abitazione, il totale dice che servirebbero un miliardo e ottocento mila euro per riuscire a dare l'acqua a tutte le case sparse attualmente presenti sul territorio regionale.

A proposito di come sono suddivisi gli importi e quali sono a disposizione, “il Consiglio comunale di Ravenna ha disposto, a suo tempo, quando approvammo il regolamento, che il 4% dell'ammontare complessivo degli investimenti dell'ultimo periodo regolatorio fosse messo a disposizione per gli estendimenti alle case sparse. Questo significa che nel 2023, in cui si faceva riferimento al periodo regolatorio 2016-2019, l'importo era pari a circa 500.000 euro l'anno. Dal 2024 e fino al 2029, poiché ARERA ha cambiato durata del periodo regolatorio, ci si riferisce agli investimenti dal 2020 al 2023 e quindi ogni anno è a disposizione per il territorio di Ravenna, parlando della provincia, 1 milione e 128 mila euro ogni anno. Perché si ragiona in termini di Provincia? Perché il bacino definito per il territorio ravennate come minimo è quello della provincia, quindi anche la tariffa del servizio idrico da cui si prendono i soldi di cui stiamo parlando viene calcolata a livello provinciale, non c'è, quindi, un calcolo comunale, non c'è una suddivisione pro quota a livello comunale”.

Si evidenziava la peculiarità del territorio di Ravenna, quella di essere molto estesa, ogni intervento proposto viene valutato anche sulla base dell'indice Istat di vulnerabilità sociale materiale, un indice che consente di comprendere appieno quali siano le peculiarità di quel territorio comunale, attribuendo, in relazione ad esso, uno specifico punteggio. Questo ci consente un'analisi oggettiva delle situazioni di ciascun Comune, elemento assai utile perché abbiamo a che fare con 330 Comuni, e questo elemento ci consente di essere oggettivi e il più equi possibili sotto questo punto di vista.

Circa I tempi della graduatoria, proprio domani arriveranno le ultime domande, e si procederà ad effettuare tutte le verifiche del caso, comunque entro fine gennaio dovrebbe esserci la graduatoria, forse anche prima. Successivamente tutto dipenderà dalla graduatoria stessa: infatti se dobbiamo considerare subito un intervento di cui è stato già fatto uno studio, l'unica cosa da compiere è

indicare al gestore il ricontrollo dei numeri, che tutto sia rimasto inalterato, con una previsione di 15-20 giorni massimo tramite giro di lettere. Se, invece, dobbiamo inizialmente affrontare un intervento di cui non è mai stato fatto uno studio, molto dipende dalla situazione e sarà necessario predisporlo.

Dal momento, poi, in cui forniamo lo studio all'Amministrazione comunale fino a quando viene sottoscritta la convenzione, se c'è una compartecipazione dell'amministrazione comunale, allora si hanno 120 giorni per la sottoscrizione, in assenza di compartecipazione si tratta di 90 giorni. I tempi successivi vengono definiti e riportati in convenzione e dipendono dall'intervento.

Interviene **Verlicchi** per condannare chi ha, in qualche modo, voluto buttarla in 'caciara politica' dopo che si era detta d'accordo con l'Assessore sul fatto che il tema dell'odierna discussione non dovesse avere alcun colore politico. "comunque il Consiglio territoriale di S.P. in Vincoli fatto l'unico ruolo che ha svolto in questa procedura, è stato quello di aver bocciato una proposta che arrivava da una minoranza... quindi non mi si venga a dire che la discussione tenutasi in quell'occasione sulle case sparse è stata più importante dell'ordine del giorno del Consiglio comunale del 2024.

Noi, come Pigna, abbiamo sempre detto che il Comune doveva pagare la parte restante dei costi, 50% o 20% o 30% che fosse. Mai che ora puntiamo al 100%!, abbiamo sempre detto che il Comune paghi per tutti. Staloni in precedenza ha chiesto, e si è chiesto, cosa dire agli altri che hanno pagato, io certo, non li avrei fatti pagare se pensiamo allo sperpero incredibile di risorse comunali, con 25 milioni di euro spesi nel Palazzetto, per dire poi a questa gente 'io i 20.000 euro in più non te li do'.

Premesso che, come diceva Bombardi, ognuno ha una propria visione di quel documento, ricordo bene che l'emendamento da me presentato prevedeva che i cittadini interessati pagassero fino ad un massimo di 5 mila euro...non facciamo propaganda su questo, perché altrimenti sono costretta a ricordare l'operato in Regione del nostro consigliere Mastacchi che ha ampiamente battuto sul fatto del cambio della modifica del Regolamento. Se vogliamo proprio mettere le bandierine, ognuno ha la sua."

Rivolta a Cameliani, "lei ha accennato a 14500 più 16000 per l'allaccio, sono 15.000 euro, poco per un assessore, molti per quanti abitano in via Spadolaro. Resta il fatto che quelli di via Bevanella pagano solo 5.000 euro.

Quanto a Ravenna Holding, so benissimo che Ravenna Holding è sostanzialmente il Comune, proprio per questo la tiro in ballo, ma Ravenna Holding percepisce 3 milioni di euro l'anno proprio per la rete idrica: dove li ha messi finora? Pretendo di saperlo".

Ancisi non nega che si siano compiuti passi avanti rispetto alle ultime discussioni e anche all'ordine del giorno approvato in Consiglio comunale; siamo arrivati all'80%, ma ora è il momento di individuare delle linee di indirizzo per valutare quanto si deve dare per determinati progetti per famiglia, specie nei casi in cui l'80% non è sostenibile. Se definiamo per tempo questi criteri poi è molto più facile confrontarsi in Consiglio, in commissione e fornire delle risposte concrete. Quindi, rivolto all'Assessore, possiamo fare un ulteriore sforzo per definire i criteri con cui precisare l'insostenibilità a sostenere un progetto da parte di determinate famiglie. All'80% ci siamo arrivati, ora si tratta di definire i casi di insostenibilità e di mettere a disposizione, allora, ulteriori risorse.

A giudizio di **Staloni** "non corrisponde a verità che il Consiglio Territoriale non abbia fatto niente, anzi ha raccolto le manifestazioni di interesse da parte dei cittadini, e in questa ottica, rispetto al 2023, il numero dei cittadini interessati a vedere il progetto è aumentato.

A questo punto si inserisce **Albonetti**: il 20% a carico del privato, a suo parere, rappresenta una cifra significativa, corrispondendo indicativamente ad un anno di lavoro per un operaio di una cooperativa della zona. "Leggo dal sito del Comune di Ravenna, che per arrivare a circa 5.000 euro per i lavori in via Bevanella c'è stato l'intervento di HERA. Perché noi ne dobbiamo spendere indicativamente

14.520 euro quando da altre parti arriviamo a 5.000 sfruttando la favorevole congiunzione dell'asfaltatura? Siamo tutti uguali?"

Prende la parola **Principato** per sottolineare che “senza voler fare differenze, il tema di HERA è stato erroneamente indicato in quell'articolo, perché HERA non ha partecipato economicamente; in sinergia col Comune HERA ha rimodulato il progetto, che, comunque, non è pari a 2.000 metri di posa, ma qualcosa di meno. La rete di via Bevanella è un po' più corta, perché sono diminuiti gli abitanti che hanno partecipato all'allaccio. Sono sette, voi presumibilmente dieci. I costi sono fortemente diminuiti perché è stato possibile unire i due cantieri, con una efficace sinergia, appunto, con HERA. È chiaro che ne hanno beneficiato gli abitanti di via Bevanella, però non vi è stata alcuna volontà di creare disparità, concentrando i due sforzi”

Albonetti recepisce le precisazioni fornite, ma resta il fatto che” abbiamo chi paga 5000 euro più l'allaccio e chi invece chi deve far fronte ad un esborso pari a 14.520 euro”.

La prima firmataria **Angela Durazzo**, pur apprezzando i vari interventi, dichiara di non rimanere estremamente soddisfatta, confidando, infatti, inizialmente che si potesse trovare dei punti di accordo tra opposizione e chi, in questo momento, ha le redini del nostro Comune. L'intervento richiesto, non va dimenticato, è un intervento ormai datato nel tempo: sicuramente oggi, rispetto a quel 'famoso' preventivo, vi è stato un miglioramento ma, come ha bene sottolineato Albonetti, 15.000 euro rappresentano un impegno significativo, per molti non sostenibile.

I lavori hanno termine alle ore 18:44.

Il Presidente della Commissione C.8 – F.to Igor Gallonetto

Segretario verbalizzante F.to Paolo Ghiselli
(con la collaborazione di Benedetta Di Filippo)

F.to Antonella Guitti